

» nendo loro l' annuo censo: fa credere di non avere osservata questa di-
 » stinzione usata dalla S. Sede a' Marchesi d' Este. Questo però non fa,
 » ch' ei non riconosca i medesimi Marchesi Feudatarj della S. Sede fin
 » dalla prima investitura, che n' ebber da Giovanni XXII. l' anno 1332.
 » Perciocchè parlando d' Aldobrandino figliuolo d' Obizzo, uno de' fra-
 » telli sì fattamente investiti, lo chiama l' an. 1357. *Aldrovandino Mar-*
 » *chese d' Este Vicario di Ferrara per la S. Sede, e di Modena per l' Impe-*
 » *rio.* E del Marchese Alberto fratello d' Aldobrandino, oltre alla detta
 » conferma, dice ancora, che venuto egli a Roma l' an. 1391. a visitare
 » il Papa: da lui oltre all' assoluzione de' suoi peccati conseguì molte grazie
 » per la sua (del Papa) Città di Ferrara, che tuttavia ne gode. E venuto
 » a morte l' an. 1393., a lui d' unanime consenso de' Popoli succedette nel
 » dominio Niccolò III. Marchese d' Este suo figliuolo già investito de' Sta-
 » ti dal Papa, e dall' Imperadore. Se questi giusti e veri sentimenti avess'
 » egli avuti della Sovranità Pontificia in Ferrara, e della Signoria dipen-
 » dente de' gli Estensi, avrebbe liberato sè dalla taccia d' una contrad-
 » dizione sì manifesta, e noi dalla necessità di riferirla.

» Per corto, che abbiassi l' intendimento, arrivassi tosto a comprendere,
 » che gli Estensi, come le altre famiglie potenti d' Italia, in quel secolo
 » d' usurpazioni, e di rapine, non sapevano accomodarsi a riconoscer so-
 » vranità. L' an. 1331., cioè dopo seguita la riconciliazione col Ponte-
 » fice, e prima d' aver da lui ottenute le Bolle d' investitura, i Marche-
 » si Estensi con somma ingratitudine, come la chiama il Rinaldi (1332.
 » num. 20.), si unirono con Mastino dalla Scala Signor di Verona, co'
 » Gonzaghi Signori di Mantova, e con Azzo Visconte Signor di Milano
 » in lega offensiva e difensiva (stabilita in Castelbaldo a' dì 8. di Agosto;
 » e confermata poi l' anno seguente a' 22. Novembre dopo ricevuta la
 » investitura di Ferrara) contro il Pontefice, e Giovanni Re di Boemia
 » da lui chiamato apposta per ridurre l' Italia sconvolta mentre vacava
 » l' Imperio. Il fine di questa lega nata da puro sospetto d' essere spo-
 » gliati delle Città usurpate, era di dividerli le conquiste, come seguì l' an.
 » 1335. e il seguente, perchè gli Scaligeri ebbero Parma; il Gonzaghi
 » Reggio; gli Estensi Modena; e il Visconte Piacenza levata da gli
 » Scotti al Pontefice l' anno avanti. Secondo il Sig. Muratori a gli anni
 » 1332. e segu. gli Estensi erano fantissimi uomini, e solamente il Pon-
 » tefice Giovanni XXII., e il Cardinale Beltrando suo Legato erano dop-
 » pj, ambiziosi, e ingiusti. Dimenticato opportunamente dell' alleanza
 » Estense co' nemici del Papa, accusa il Legato come immemore della
 » investitura: *Beltrando Card. Legato* (egli dice l' an. 1333.) *siccome per-*
 » *sona di niuna fede, dimenticando l' investitura di Ferrara data a gli E-*
 » *stensi, si figurò venuto il beato giorno di aggiugnere ancor quella Città*
 » alle